

PER LA CRESCITA

«La prossima settimana un decreto su Industria 5.0»

Il Governo è pronto a lanciare un decreto su "Industria 5.0". Lo ha detto il ministro Giorgetti, sottolineando che nella finanziaria, «uscendo dall'epoca storica dei sussidi per rianimare il morto dopo il Covid, abbiamo pensato che lo sforzo che doveva essere fatto fosse per andare a beneficio delle famiglie con reddito

medio-basso colpite dall'inflazione e per quanto riguarda gli interventi a favore delle imprese abbiamo usato uno strumento diverso». E spiega: «La settimana prossima ci sarà un decreto legge che attiva misure per l'industria 5.0 con incentivi indirizzati a tutta l'industria innovativa». In Europa nel 2023, ha aggiunto, «la crescita me-



dia è stata dello 0,5%, e noi è andata un pochino meglio allo 0,7%, ma questo vuol dire che la vecchia Europa è ferma». A suo avviso «bisogna determinare le dinamiche che riattivino questa crescita, l'Europa sarà capace di farlo? Non lo so. Il nuovo patto di stabilità forse non interpretare le regole fiscali per promuoverla. Sono attente al de-

bito, ma così si arrabbiano le imprese per i tassi d'interesse elevati, le famiglie per i mutui e anch'io perché pago tassi più alti sul debito pubblico».

«Lo Stato in Stellantis? Io entrare in Ferrari». Con questa battuta, infine, ha ironizzato sull'eventuale ingresso dello Stato nel Gruppo franco-italiano.



Loretta Credaro, Giancarlo Giorgetti e Massimo Sertori alla sala Martinelli della Camera di commercio FOTO GIANATTI



La platea che ha assistito all'incontro FOTO GIANATTI



Con il prefetto Roberto Bolognesi



Un intervento dal pubblico

getti ha ascoltato con pazienza e attenzione le "rimostranze" del territorio, riconoscendo a sua volta le difficoltà con cui deve fare i conti e profilando anche una possibile soluzione.

«Questo è un territorio di montagna - ha evidenziato il rappresentante del Governo -, una zona isolata che è più difficile da raggiungere. C'è bisogno di strade, della ferrovia, dell'energia, visto che il cordone ombelicale che lega la Valtellina agli altri territori è una superstrada con gallerie che risalgono agli anni '80 e '90 per le quali serve manutenzione. L'energia è prodotta qui e poi è

portata fuori, ma questo non serve a compensare al momento le criticità evidenziate. Se, invece, cominciando proprio dall'energia, le risorse rimangono qui, ci sono tante cose che devono essere messe a posto».

Sembrerebbe un'equazione di facile risoluzione, ma in Italia si continua a discutere proprio sulle concessioni idroelettriche scadute o in scadenza, tra un'ipotesi di un loro rinnovo agli attuali gestori oppure l'opzione paventata soprattutto dai comitati e i coordinamenti del grande idroelettrico, dell'indizione delle gare per una loro nuova assegnazione.

La partita, però, non si esaurisce a questi "attori": «Quell delle concessioni idroelettriche - ha evidenziato Giorgetti - è un tema non risolto e sul quale siamo in guerra con la commissione europea. Si tratta di una questione centrale per la competitività di questo territorio».

Altre questioni sul tavolo, dunque, e che, seppur non abbiano una "scadenza" come quella delle opere olimpiche, devono essere risolte al più presto: la richiesta del territorio in tal senso ieri è stata evidente.

G.Mai.

«Inerti, siamo al limite. Si avvicina il blocco»

Impianti pieni. I costruttori di Ance si dicono esasperati

«E non si usa il materiale per i lavori Tirano, è assurdo»

MONICA BORTOLOTTI

Impianti autorizzati al limite della capienza, se non addirittura già saturi per una situazione al limite del collasso. A lanciare il nuovo allarme sulla questione degli inerti è stato ieri il presidente dell'Ance Sondrio e Lecco, **Luca Fabi**, in occasione della visita sondriese del ministro dell'Economia e Finanze, **Giancarlo Giorgetti**.

Fabi che non ha stentato a definire il tema «di importanza cruciale per le imprese del settore delle costruzioni della nostra provincia», ha chiesto al ministro di intervenire presso Anas per autorizzare l'utilizzo del materiale locale nel cantiere della tangenziale di Tirano e per il rispetto delle norme del nuovo codice degli appalti che ne prevede il riutilizzo obbligatorio almeno per il 30%. Una misura però largamente disattesa, tanto che il riutilizzo del materiale da demolizione, conferito presso impianti autorizzati e regolamentati, frantumato, vagliato e certificato, rappresenta ormai da tempo un serio problema.

Situazione allarmante

«Allo stato attuale - ha detto Fabi - gli impianti esistenti sono al limite della loro potenzialità di conferimento. Si tratta di una situazione allarmante per tutta la nostra filiera che in questi anni si è indirizzata sempre più alla ristrutturazione e riqualificazione dell'esistente in alternativa al consumo di nuovo suolo per nuova edificazione. È evidente che, se il



Un dibattito molto partecipato con tanti temi sul tavolo

materiale attualmente stoccato in questi impianti non troverà modo di essere reimpiegato, a brevissimo si assisterà ad un blocco dei conferimenti, con inevitabili ricadute negative a monte della filiera e dunque su tutto il comparto edile».

Secondo il presidente dell'Ance la variante di Tirano potrebbe rappresentare un ambito privilegiato per il riutilizzo del materiale, «tecnicamente assolutamente idoneo, di elevata qualità e, soprattutto, disponibile sul territorio, e quindi a km zero». Il progetto dell'Anas ha però escluso questa possibilità prevedendo invece come ambito di fornitura il cantiere della Tremezzina, «con evidenti impatti negativi sulla viabilità locale, trovandosi questi impianti a quasi 100 km di distanza dal cantiere. Una scelta - sostiene Fabi - assolutamente assurda e penalizzante per la Valtellina e per le imprese che vi operano, oltretutto ambientalmente

miopo». Per questo il presidente dell'Ance ha chiesto a Giorgetti di intervenire nelle sedi competenti per convincere Anas a modificare la sua scelta. Non solo. Fabi ha chiesto al ministro anche di intervenire «affinché venga attuata in tutti i cantieri relativi ad opere pubbliche la norma prevista dal nuovo codice degli appalti che, ad oggi, nella più parte viene totalmente disattesa».

Tavolo urgente

Fabi ha poi approfittato della presenza dell'assessore regionale, **Massimo Sertori**, e del presidente della Provincia di Sondrio **Davide Menegola**, per chiedere l'istituzione di un tavolo urgente. «Se è vero che la sostenibilità ambientale costituisce una priorità per il nostro Paese - ha concluso Fabi -, è fondamentale che i primi ad adoperarsi affinché si determini un circolo virtuoso siano le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedranzini (Bps): «Una lista con Unipol? Non mi stupirei»

Non conferma né smentisce il ministro dell'Economia e delle Finanze, **Giancarlo Giorgetti**, la notizia di una possibile acquisizione della Banca Popolare di Sondrio da parte di Unicredit, seconda banca in Italia dopo Intesa San Paolo con quasi sette miliardi di utile nei primi nove mesi del 2023.

«La Banca Popolare di Sondrio oltre ad essere una banca del territorio è anche una grande banca. Che qualcuno sia ingolosito da una grande banca è scontato - ha sottolineato proprio Giorgetti -. Questi processi, comunque,

sono delicati e occorre osservarli con grande attenzione».

La notizia di un possibile interessamento da parte di Unicredit era trapelata nei giorni scorsi, tanto che lo stesso ministro sul tema si è confrontato con l'amministratore delegato di UniCredit **Andrea Orcel**. Un incontro, però, al quale il rappresentante del Governo Meloni non ha fatto alcun cenno ieri alla Camera di Commercio così come non aveva commentato (così come l'ad di UniCredit) la notizia nei giorni scorsi.

A «sbottonarsi» un po' di più è stato invece il consiglier-

re delegato proprio della Banca Popolare di Sondrio, **Mario Pedranzini**, che non ha chiuso alla possibilità di una lista unica con Unipol per il rinnovo del consiglio d'amministrazione di fine aprile.

«Non sono in grado di dire nulla al momento, ma quello che posso dire è che il rapporto che con il nostro azionista di maggioranza relativa è di grande fiducia ed è estremamente costruttivo - ha evidenziato Pedranzini -. C'è una partnership che dura da oltre 15 anni, abbiamo un qualcosa in comune che sono i valori che contraddistinguono le ri-



Mario Alberto Pedranzini

spective imprese: noi come banca e loro come assicurazioni. In più abbiamo entrambi una matrice comune cooperativa, con una particolare attenzione a soddisfare le esigenze di tutti gli stakeholder».

Pedranzini ha proseguito: «Non mi stupirei dunque di una lista unica con Unipol perché Unipol ha dimostrato piena fiducia al management che conduce la banca e alla sua governance. Questo è un elemento che contribuisce a dare quella serenità di cui il management ha bisogno per tenere fede ai suoi obiettivi». Lo stesso consigliere delegato della

Intesa San Paolo ha intervenuto nel corso dell'incontro tenutosi proprio ieri tra il ministro Giorgetti e le categorie produttive del territorio.

«Qui il credito non è mai mancato, il sistema bancario del territorio c'è e c'è sempre stato a sostegno degli imprenditori che però devono aiutarci, a loro volta, a capire quali siano le loro reali esigenze, per servirli meglio - così Pedranzini si è rivolto alla platea in Camera di commercio -. Grazie al ministro Giorgetti: oggi ci ha permesso di apprezzare il valore della politica quando è vicina al territorio e cerca di comprendere le sue esigenze».

G.Mai.



Inerti, impianti saturi «Si valuta la serrata»

Confartigianato. Il presidente Panizza invoca interventi «Basta silenzi, scaduto il tempo dei tavoli improduttivi»

MONICA BORTOLOTTI

«Con 200mila metri cubi di materiale gli impianti di recupero e di rigenerazione degli scarti di demolizione sono al collasso e i titolari valutano anche una possibile serrata. Serve un intervento tempestivo: il tempo dei tavoli improduttivi è scaduto».

Non c'è solo la testimonianza del presidente di Ance Lecco e Sondrio, **Luca Fabi**, che venerdì davanti al ministro **Giancarlo Giorgetti**, all'assessore regionale **Massimo Sertori** e al presidente della Provincia **Davide Menegola** ha delineato un quadro a tinte fosche, a corroborare l'allarme è intervenuto anche il presidente della categoria Edilizia di Confartigianato Imprese Sondrio, **Paolo Panizza**.

«Siamo qui - ha detto - per testimoniare che c'è un problema serio e urgente che non può più essere ignorato. E d'altra parte diventa difficile parlare di economia senza tenere conto di un settore centrale come quello dell'edilizia. E diventa difficile parlare di territorio, di Olimpiadi, di turismo e di attrattività senza parlare di ambiente, di energia, di riqualificazione energetica e di economia circolare». Un problema, ricorda Panizza, noto da tempo ma che ancora non ha visto una soluzione.

La situazione è però al collasso e nell'ultimo incontro di giovedì fra i titolari di impianti aleggiava anche la possibilità di una serrata degli impianti. «Questo - dice Panizza - avrebbe un effetto immediato sia per i lavori privati, sia per i cantieri



Paolo Panizza (Confartigianato)

pubblici compresi quelli legati alle infrastrutture per le Olimpiadi». Attualmente negli impianti ci sono 200mila metri cubi di materiale derivante dai lavori edili «che - insiste Panizza - possono e devono assolutamente essere utilizzati nei lavori pubblici».

Il tavolo del 2021

Nel 2021, d'intesa con la Prefettura per gli evidenti rischi di sicurezza e ambientali nel caso dovessero proliferare le discariche abusive, era stato aperto in Provincia un tavolo dedicato coinvolgendo i principali attori del territorio. I lavori si erano conclusi nel febbraio del 2022 con la pubblicazione delle linee guida per il corretto conferimento e la rigenerazione del materiale. E con l'impegno, avvalorato anche dai professionisti del settore come ingegneri e geologi, da parte delle stazioni appaltanti locali, di incentivare il più possibile l'utilizzo del materiale rigenerato certificato. «Impegno - sostiene Panizza - rimasto lettera morta. Negli af-

fidamenti si trova quasi esclusivamente materiale nuovo». Il risultato è che gli impianti hanno proseguito a ricevere il materiale di risulta, senza però richieste per la cessione del rigenerato, arrivando a saturazione. Confartigianato e Ance hanno lanciato varie grida d'allarme rimaste però inascoltate.

Serve una soluzione tempestiva. Per questo anche il presidente degli edili di Confartigianato, così come il presidente dell'Ance, ritiene che l'unica strada percorribile in questa emergenza sia quella di utilizzare il materiale nel cantiere della tangenziale di Tirano dove invece per i lavori di riempimento viene usato il materiale proveniente da cantieri di fuori provincia, in particolare quello della Tremezzina. «E tutto questo nel silenzio generale - punta il dito Panizza - Per gli stessi lavori vi è un continuo andirivieni di mezzi in barba a tutti i proclami sull'economia circolare».

Aspetti legali e giuridici

Le associazioni di categoria stanno approfondendo anche un aspetto legale e giuridico, quello cioè dell'obbligo di utilizzo del materiale rigenerato. La norma imporrebbe l'uso di materiale rigenerato per almeno il 30% dei lavori. «Sappiamo che è difficile modificare dei meccanismi in corso ma adesso è il momento di assumere delle decisioni - dice Panizza - per le imprese e per il territorio. Non c'è più tempo: le istituzioni ma credo la politica nel suo complesso hanno il diritto e il dovere di farsene carico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Coldiretti «Agricoltura settore strategico»

Turismo

In ottica olimpica ma anche dopo
Un ruolo fondamentale secondo Bambini

«Agricoltura settore strategico anche in chiave turistica. Con le Olimpiadi invernali 2026 alle porte, è su questo che il presidente di Coldiretti Sondrio, **Sandro Bambini** ha puntato l'attenzione in occasione dell'incontro di venerdì alla Camera di commercio con il ministro dell'Economia e Finanze, **Giancarlo Giorgetti**.

Il grande evento che attende le montagne lombarde ormai tra due anni esatti, nel febbraio 2026, è stato ispirazione e filo conduttore dell'intervento di Bambini. «L'agricoltura, considerata sia sotto l'aspetto dell'of-

ferta degli agriturismi, sia attraverso il lavoro delle singole imprese - ha detto il presidente di Coldiretti - offrirà un assist fondamentale nell'attività di accoglienza turistica di tutte le persone che arriveranno in Valtellina in occasione delle Olimpiadi, ma anche dopo».

Basti pensare che secondo gli ultimi dati della Regione relativi al primo semestre 2023, in Lombardia, che è tra le regioni leader, ci sono 1.767 aziende agrituristiche con 15.000 posti letto e più di 1.100 aziende hanno attività di ristorazione con quasi 40.000 posti a sedere. In provincia di Sondrio gli agriturismi sono 130 per un settore in grande e continua espansione, fondamentale in una food Valley lanciata verso l'obiettivo olimpico.

Partendo da qui, Bambini ha fatto un preciso excursus sul



Il ministro Giorgetti in visita alla casa vinicola Arpepe FOTO GIANATTI

ruolo strategico dell'agricoltura in provincia di Sondrio, sui principali nodi che il settore sta attraversando ma anche sul valore che riveste la presenza dei giovani imprenditori agricoli, «oggi autentici capitani d'impresa, sempre più con una laurea in tasca e idee di profonda innovazione» che trovano casa anche in Valtellina e Valchiavenna nonostante le difficoltà dell'ambiente montano e il problema del cosiddetto digital divide, ovvero la difficoltà per molte zone di accedere a quella banda larga oggi indispensabile alla cosiddetta agricoltura 4.0.

Sempre presente

«L'imprenditore agricolo, sempre presente sul territorio, è e vuol essere un attore indispensabile di questa road map che ci divide dalle Olimpiadi - ha sottolineato il presidente di Coldiretti -, ma con la consapevolezza che l'onda lunga non si fermerà certo a conclusione dei giochi ma, anzi, rafforzerà il volano economico e di conoscenza della Valle».

Un'agricoltura protagonista, quindi, «ma che - ha aggiunto

Bambini anche in relazione a quanto sta accadendo in questi giorni - necessita di risposte, innanzitutto da parte dell'Europa: abbiamo bisogno di certezze, che il futuro della Pac deve riconoscerci».

Qualità

«Siamo prima di ogni altra cosa produttori di cibo, portatori di caratteristiche di qualità e tradizione che ci hanno distinto in Valtellina come nel resto del nostro Paese. Chiediamo tutela contro i cosiddetti "cibi" che non sono prodotti a partire dalla terra. Dobbiamo dare prospettive ai giovani, lasciando da parte quegli aggravi burocratici che troppo spesso frenano lo sviluppo delle imprese per dar corso a una vera sburocratizzazione che permetta agli agricoltori di stare più in campo a fare il loro vero mestiere e meno dietro a una scrivania a compilare fogli».

Il ministro Giorgetti ha ascoltato con attenzione le parole del presidente di Coldiretti, voce di un settore trainante e determinante per il tessuto economico locale.

M. Bor.